

XVII.

TORNATA DEL 29 GENNAIO 1883

Presidenza del Presidente **TECCHIO.**

Sommario. — *Sunto di petizioni — Omaggi — Annunzio d'interpellanza del Senatore Finali al Ministro degli Affari Esteri, sulla rappresentanza dell'Italia in una Commissione internazionale di liquidazione istituita dal Governo egiziano — Discussione dell'articolo unico del progetto di legge relativo alla proroga della legge per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto — Parlano il Ministro degli Affari Esteri e i Senatori Cannizzaro, Alfieri e Torrielli, Relatore — Discussione del progetto di legge per modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 22 marzo 1877 — Dichiarazione del Ministro della Guerra — Emendamento all'articolo 1 proposto dal Senatore Tabarrini — Osservazioni del Relatore e del Ministro della Guerra — L'emendamento è respinto — Approvazione dei due articoli del progetto colle relative tabelle — votazione degli anzidetti progetti di legge — Svolgimento dell'interpellanza del Senatore Finali e risposta del Ministro degli Affari Esteri — I Senatori Saracco ed Errante sono proclamati membri della Commissione per la riforma del Regolamento — Risultato della votazione — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 45.

Sono presenti i Ministri degli Affari Esteri e della Guerra; più tardi interviene il Ministro della Marina ed il Ministro delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Sunto di petizioni:

« N. 4. Orlando G. B. e Mamioia Adamo, domandano che siano revocate le misure di ammonizione onde furono colpiti.

(Petizione mancante dell'autenticità delle firme) ».

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore Francesco Carrara, di un suo libro intitolato: *Reminiscenze di Cattedra e Foro*;

Discussioni, f. 37.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di un esemplare della pubblicazione fatta per cura di quel Ministero delle *Storie inedite di Sigismondo dei Conti da Foligno dal 1475 al 1510*.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Avverto il signor Ministro degli Affari Esteri che il signor Senatore Finali ha inviato al banco della Presidenza la seguente domanda:

« Domando d'interrogare il signor Ministro degli Esteri sulla rappresentanza dell'Italia in una Commissione internazionale di liquidazione istituita dal Governo egiziano ».

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Prima che si sciolga la seduta io sarò agli ordini del Senato.

Senatore FINALI. Ringrazio il signor Ministro.

Discussione dei progetti di legge N. 18 e N. 1.

PRESIDENTE. Nella seduta di sabato, quando si trattò di stabilire l'ordine del giorno per la seduta d'oggi, ho dichiarato al Senato che se nel frattempo, fra sabato ed oggi, venisse presentata, stampata e distribuita la Relazione sul progetto di legge relativo alla proroga della legge per la riforma giudiziaria in Egitto, la discussione di tale progetto s'intenderebbe inscritta nell'ordine del giorno della presente seduta.

Essendo stata infatti presentata, stampata e distribuita la detta Relazione, si procede alla discussione del progetto di legge testè mentovato.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro degli Affari Esteri ha facoltà di parlare.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Credo mio dovere, eccitato in qualche modo dall'ultima frase della Relazione del vostro Ufficio Centrale, di dichiarare che il Governo ha già adempiuto alla promessa fatta di presentare al Parlamento una sua Relazione, ampia e particolareggiata, sopra i risultati dell'esperimento fatto finora dalla giurisdizione di tribunali misti internazionali istituiti in Egitto. Con questa Relazione si presentarono ben anche molti documenti, specialmente le statistiche delle cause giudicate in ciascun anno, con le indicazioni delle principali e più importanti questioni che vennero discusse e decise; e di tutti gli elementi i quali permettono di apprezzare i benefici effetti che questa istituzione ha finora già prodotto in quel paese. Se ogni altra prova ne mancasse, vi è questa, che in molte cause, in cui gl'indigeni hanno la scelta di ricorrere alla giurisdizione loro propria, o a quella dei tribunali internazionali, preferiscono d'indirizzarsi a questi ultimi. L'opinione pubblica adunque si è formata in senso pienamente favorevole.

Saranno altresì allegate alla Relazione le proposte di riforma le quali hanno avuto luogo

da parte di Commissioni di notabili italiani tanto nel Cairo quanto in Alessandria, di quali Commissioni hanno fatto parte magistrati e giureconsulti italiani ben distinti, che vivono ed esercitano con onore il loro ministero in Egitto.

Tutti questi documenti saranno stampati a corredo di questa Relazione. Si vedrà da essi che molte delle riforme, oggi invocate, erano già state accennate nella prima Relazione parlamentare, che io stesso ebbi l'onore di presentare alla Camera elettiva nel 1875, allorchè per la prima volta l'Italia contribuì efficacemente ad introdurre questa nuova istituzione nel vicereame egiziano.

Allora tanto il Senato quanto la Camera elettiva fecero vive raccomandazioni al Governo del Re, acciò si adoperasse a fare introdurre nei codici pubblicati allora in Egitto e nella relativa legge che istituiva e determinava l'organismo di questi nuovi tribunali, le modificazioni che in quella Relazione erano suggerite. Ma esse avrebbero richiesto, come è evidente, il consenso di tutte le potenze, e ciò avrebbe ritardato indefinitamente il beneficio delle nuove istituzioni. Si fece pertanto riserva di prenderle in considerazione dopochè l'esperienza avesse additato i risultati della prima prova. Ora si vede che la maggior parte di quelle riforme, cui già il Parlamento italiano accennava come utili ed importanti, sono vivamente desiderate; e la proroga di un anno solo, nella quale si sono accordate col Governo egiziano tutte le Potenze, ha appunto lo scopo di permettere che, ristabilita in Egitto la pace ed una condizione di cose normale ed ordinata, si possano esaurire questi studî, e concretare le proposte di riforma, da sottoporsi ai vari Governi, e quindi alla approvazione dei Parlamenti, allorchè, dopo il decorrimento di quest'anno, si tratterà di approvare con una legge novella la continuazione di questi tribunali internazionali.

Non credo di dovere aggiungere altro; se nonchè, a discarico del Governo ed a dimostrazione del suo ossequio verso questo alto Consesso, non credo superflua una spiegazione. Si ha l'abitudine di presentare dei documenti, i quali in certa guisa accompagnano i progetti di legge o le interpellanze, a quella delle due Camere innanzi a cui per la prima volta viene la materia in discussione; per que-

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GENNAIO 1883

sto unico motivo la Relazione si trova presentata alla Camera dei Deputati, ma bene inteso che la presentazione debba considerarsi fatta ad entrambi i rami del Parlamento; laonde appena ne abbia avuto luogo la stampa, quella Relazione sarà parimenti comunicata a tutti i membri del Senato, come si farebbe per quei documenti e relazioni che, presentati al Senato, verrebbero dalla Presidenza di questo Consesso distribuiti anche ai membri della Camera dei Deputati.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Si desidererebbe che fosse regolarizzata anche la presentazione dei documenti diplomatici che prendono il nome di *Libro Verde*.

Non credo che dagli atti del Senato risulti che quei documenti sieno stati presentati a questo ramo del Parlamento.

Non so se possa bastare che il signor Ministro faccia la semplice dichiarazione che si intendono presentati a tutti e due i rami del Parlamento, nè so se questo costituzionalmente si possa fare.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Ciò che forma oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Cannizzaro non può dar luogo ad ombra di dubbio. Nella Camera furono formulate interpellanze sulla politica estera, ed anche speciali interrogazioni sulla questione egiziana. Il Governo rispose che desiderava, prima di dare le opportune risposte a codeste interrogazioni, che gli onorevoli membri dell'Assemblea fossero illuminati intorno ai fatti occorsi, mercè la distribuzione della relativa corrispondenza diplomatica, e perciò il *Libro Verde* che la conteneva fu presentato primieramente alla Camera. Mi fu quindi annunziato, e desidererei esserne assicurato anche per mia norma, che stampato quel volume dalla Camera nella sua tipografia, un numero considerevole di esemplari, come ne fu distribuito agli onorevoli Deputati, sia stato parimenti trasmesso alla Presidenza del Senato per farne distribuzione ai Senatori.

Se ciò non avesse avuto luogo, pregherei la Presidenza del Senato di farne richiamo, perchè

è intenzione e dovere del Governo, che qualunque presentazione di documenti si faccia o all'uno od all'altro ramo del Parlamento, debba intendersi fatta ad entrambi.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Io credo di dover fare osservare all'onorevole signor Ministro che la presentazione del Libro Verde non è stata fatta al Senato al pari che alla Camera, quantunque essa fosse - se non m'inganno - indipendente dalle domande di spiegazioni o dalle interpellanze che sono state rivolte nell'altro ramo del Parlamento al Ministro degli Affari Esteri.

La consuetudine, mi pare che non possa esservi dubbio, è che il Ministro degli Affari Esteri - vi siano o no interpellanze - quando sono occorse delle trattative importanti in un certo periodo di tempo, presenta, secondo che crede, i documenti che stima dover essere sottoposti ai due rami del Parlamento.

Altre volte si procedeva a questo modo, e non si faceva pervenire soltanto un certo numero di esemplari, ma venivano distribuiti a tutti i Senatori come a tutti i Deputati i documenti chiamati Libro Verde.

Credo che, per una questione di amministrazione e di economia per la stampa dei diversi bilanci da parte sia del Ministero che del Parlamento, ora sia avvenuta una variazione, e che precisamente il Libro Verde venga pubblicato dalla Camera dei Deputati quando le è presentato dal Ministro degli Affari Esteri. Ora, la Camera dei Deputati non crede di dover seguire l'esempio di quanto per il passato faceva il Ministero degli Affari Esteri, cioè non crede di essere tenuta ad altro che di mettere un numero, si voglia pur considerevole, di esemplari di quella pubblicazione a disposizione dei Senatori che ne fanno richiesta.

Io penso che questo sistema non sia pienamente corretto, e credo altresì - e me ne faccio persuaso dalle stesse parole or ora pronunciate dall'onorevolissimo signor Ministro degli Esteri - che non sia conforme alle intenzioni del Ministero. Quindi io faccio istanza perchè il Ministero stesso, d'accordo con le Presidenze dei due rami del Parlamento, provveda a che si ritorni all'antica consuetudine, e cioè che i documenti presentati alla Camera e al Senato dall'onorevole signor Ministro degli Esteri siano

distribuiti a tutti i membri di ciascuno dei due rami del Parlamento.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Io ignoro per verità se abbia esistito l'antica consuetudine accennata dall'onorevole Senatore Alfieri, la quale però non avrebbe potuto importare altro se non il compimento di una doppia formalità di presentazione, dappoichè non mi pare che fosse necessaria nè ragionevole una doppia spesa di stampa, bastando che la tipografia di una delle due Assemblee, a cui è fatta veramente la presentazione dei documenti, s'incaricasse di stamparli non solo ad uso dei suoi membri, ma anche dei membri dell'altro ramo del Parlamento.

È certo però che da molti anni la consuetudine è che la presentazione materiale si fa soltanto all'uno o all'altro ramo del Parlamento, essendo però sottinteso che la distribuzione deve esser comune a tutti i membri delle due Camere.

Per i Deputati si è creduto che l'invio di tutti gli stampati a chi non li chiede potesse essere un carico inutile, e si è statuito che tutti abbiano diritto di avere un esemplare di qualunque stampato, ma bisogna che lo richiedano.

Perciò, se la Presidenza del Senato ne richiederà tanti esemplari quanti sono i Senatori, non vi è dubbio che essi tutti dovranno riceverli.

Insisto poi sull'esattezza della informazione poc'anzi data, cioè che tali documenti furono distribuiti alla Camera in occasione dell'interpellanza annunciata sulla politica estera e dell'interrogazione esplicita di un onorevole Deputato, intorno alla politica del nostro Governo nella quistione egiziana.

Fu precisamente in quella occasione da me dichiarato di voler presentare il Libro Verde, contenente le corrispondenze diplomatiche sulla questione egiziana. È perciò che questa presentazione deve aver luogo innanzi alla Camera.

Ora, non vi è alcuna difficoltà che le due Presidenze si pongano d'accordo sul miglior sistema, e se dal suo canto potrà contribuirvi il Ministro degli Affari Esteri, sarà lieto di

farlo, acciò sia soddisfatto il legittimo desiderio, espresso dall'onorevole Senatore Alfieri.

Senatore TORNIELLI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORNIELLI, *Relatore*. Le prime volte che si stampò il Libro Verde, la stampa si faceva per conto del Ministero degli Affari Esteri. Quando la stampa era fatta, il Ministro presentava il Libro Verde nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, quasi simultaneamente. Venutosi poi a conoscere che in questo modo la spesa si duplicava, forse perchè alcune volte il numero degli esemplari che il Ministro degli Affari Esteri aveva fatto preparare non era risultato sufficiente e la Camera dei Deputati si era trovata costretta di fare ristampare gli stessi documenti, si credette di addivenire ad altro sistema che semplificava la cosa, a quello cioè che il Libro Verde venisse depresso prima alla Camera dove la stampa si faceva anche più rapidamente. Sta in fatto però, che se queste ragioni, direi, di economia interna, hanno condotto a tale sistema, sarebbe preferibile l'altro per cui contemporaneamente le due Assemblee avessero notizia della comunicazione dei documenti. Quindi, se l'onorevole Ministro degli Affari Esteri volesse in questa occasione farci conoscere le sue intenzioni, gliene saremmo grati, e se queste fossero, per esempio, che, avvenendo la pubblicazione di documenti, sarà data ufficialmente notizia anche a questo ramo del Parlamento delle comunicazioni fatte alla Camera, io credo che tutte le difficoltà sarebbero levate e la questione risolta.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. La pubblicità che riceve la presentazione di documenti simili che si fa avanti un ramo del Parlamento, fece forse credere finora inutile che se ne ripettesse una dichiarazione ufficiale anche avanti l'altro ramo del Parlamento; ma siccome quel che abbonda non vizia, non vi può essere difficoltà di adottare il sistema, che quante volte si faccia la presentazione di documenti ad un ramo di Parlamento, se ne dia ufficialmente avviso anche all'altro per mezzo della Presidenza.

Così alcuni fatti che immensamente interes-

sano il pubblico servizio, avranno maggiore notorietà presso i cittadini e presso i legislatori.

PRESIDENTE. Per ciò che riguarda il Libro Verde del quale si parla, faccio noto come ne siano arrivate al Senato 150 copie soltanto, mentre i Senatori sono circa 350.

Senatore TORNIELLI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORNIELLI, *Relatore*. La ragione per il Senato di domandare che sia data ufficiale notizia della presentazione dei documenti, non è semplicemente di forma.

In realtà, dai giornali si può sempre vedere ciò che è stato presentato alla Camera dei Deputati, e così, per esempio, anche noi abbiamo saputo che è stata deposta nell'altro ramo del Parlamento una Relazione sopra l'attuazione della riforma giudiziaria in Egitto. Ma di questa Relazione non abbiamo avuto notizia, nè se ne sarebbe potuto parlare ufficialmente. Per questa ragione sostanziale mi pare si debba insistere affinchè sia data notizia anche in questo ramo del Parlamento dei documenti che si depongono nell'altro.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola sulla discussione generale, si passa alla speciale rileggendo l'articolo unico.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

È mantenuta in vigore fino al 31 gennaio 1884 la legge 30 maggio 1875, n. 2531 (serie 2^a), per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, con tutti gli effetti derivanti dalla legge stessa e dalle successive leggi 8 febbraio 1881, n. 28 (serie 3^a), e 30 dicembre decorso anno, n. 561 (serie 3^a).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, l'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora passiamo alla discussione dell'altro progetto di legge intitolato: « Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877 ».

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Avendo la

Commissione introdotte alcune modificazioni nel progetto ministeriale, dichiaro di accettare che la discussione si apra sul progetto della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Poichè il signor Ministro della Guerra accetta che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio Centrale, invito uno dei signori Segretari a dar lettura di codesto progetto.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. legge:

Art. 1.

La circoscrizione militare territoriale del regno è determinata come segue:

A) *Per il servizio generale:*

12 Comandi di corpo d'armata,
24 Comandi di divisione militare territoriale,
1 Comando militare dell'Isola di Sardegna.

B) *Per il servizio dei distretti militari:*

12 Comandi superiori dei distretti militari,
87 Comandi di distretto militare.

C) *Per il servizio territoriale d'artiglieria:*

6 Comandi territoriali d'artiglieria,
14 Direzioni territoriali d'artiglieria.

D) *Per il servizio territoriale del genio:*

6 Comandi territoriali del genio,
19 Direzioni territoriali del genio.

E) *Per il servizio territoriale di sanità militare:*

12 Direzioni territoriali di sanità militare.

F) *Per il servizio territoriale di commissariato militare:*

12 Direzioni territoriali di Commissariato militare.

G) *Per il servizio dei carabinieri reali:*

11 Comandi di legioni territoriali di carabinieri reali.

H) *Per il servizio della giustizia militare.*

19 Tribunali militari territoriali.

Art. 2.

La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ed il Governo non potrà mutare le sedi in essa fissate, che in occasione della legge del bilancio.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Nella dicitura dell'articolo 1, è incorso un errore, e precisamente nell'aggiunta fatta. Dove dice alla lettera H: « Per il servizio della giustizia militare 18 tribunali militari territoriali », invece si dovrebbe leggere: « 19 tribunali militari territoriali ».

PRESIDENTE. L'aggiunta contenuta nella lettera H dell'articolo 1 dell'Ufficio Centrale verrà dunque modificata nel senso indicato dal signor Relatore.

È aperta la discussione generale.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io prendo la parola sulla discussione generale perchè si tratta di una questione che interessa i due articoli della legge. La Commissione ha creduto di arrecare una modificazione alla circoscrizione territoriale nelle Direzioni del genio, ma il Ministero non può accettarla.

Il Ministero nel suo progetto ha stabilito 19 Direzioni territoriali del genio. Fra queste Direzioni è compresa quella di Perugia la quale attualmente costituisce solo un comando locale. Pel passaggio del comando locale di Perugia dalla dipendenza del comando di Firenze a quella del comando di Roma, secondo la nuova circoscrizione, è necessario, a parere del Ministero, che questo comando di Perugia venga eretto a Direzione perchè la grande quantità dei lavori della Direzione di Roma non permette di aggravarla con degli affari dipendenti dalla Direzione di Perugia.

La Commissione ha creduto invece che fosse preferibile stabilire una Direzione a Mantova invece di un comando locale e conservare il comando locale a Perugia.

Qui poi si è presentata anche la questione di creare un'altra Direzione.

Il Ministero non sarebbe alieno dall'aumentare una Direzione; ma di questo aumento, certamente necessario per l'avvenire, credo che pel momento si possa fare a meno. Quindi il Ministero mantiene il numero di 19 Direzioni senza portare modificazioni all'articolo 1. L'articolo 2 il quale stabilisce la tabella delle circoscrizioni, dovrebbe dunque essere modificato, sostituendo nuovamente la Direzione di Perugia a quella di Mantova.

Io ho esposto già alla Commissione la ragione per la quale il Ministero persisteva nel suo divisamento. La Commissione non ha creduto d'accettare.

Io quindi mi rimetto al giudizio del Senato e mi farò ad esporre le ragioni più particolarizzate che obbligano il Ministero a persistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Permetta, signor Ministro; intende Ella di parlare sulle tabelle richiamate dall'art. 2?

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Sissignore.

PRESIDENTE. Ciò posto, la prego di aspettare che si venga alla discussione speciale.

Se nessuno altro chiede la parola nella discussione generale, si dichiara chiusa.

Ora si procede alla speciale.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

Art. 1.

La circoscrizione militare territoriale del regno è determinata come segue:

A) *Per il servizio generale:*

- 12 Comandi di corpo d'armata,
- 24 Comandi di divisione militare territoriale,
- 1 Comando militare dell'Isola di Sardegna.

B) *Per il servizio dei distretti militari:*

- 12 Comandi superiori dei distretti militari,
- 87 Comandi di distretto militare.

C) *Per il servizio territoriale di artiglieria:*

- 6 Comandi territoriali d'artiglieria,
- 14 Direzioni territoriali d'artiglieria.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GENNAIO 1883

D) *Per il servizio territoriale del genio:*

- 6 Comandi territoriali del genio,
- 14 Direzioni territoriali del genio.

E) *Per il servizio territoriale di sanità militare:*

- 12 Direzioni territoriali di sanità militare.

F) *Per il servizio territoriale di Commissariato militare:*

- 12 Direzioni territoriali di commissariato militare.

G) *Per il servizio dei carabinieri reali:*

- 11 Comandi di legioni territoriali di carabinieri reali.

H) *Per il servizio della giustizia militare:*

- 19 Tribunali militari territoriali.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo primo.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Io ho chiesto la parola perchè desidererei che l'onorevole Ministro della Guerra accennasse al Senato se è nelle sue intenzioni di prendere in considerazione alcune raccomandazioni che l'Ufficio Centrale ha fatto nella sua Relazione, specialmente a riguardo del funzionamento dei comandi di corpo d'armata.

Parve all'Ufficio Centrale che il Ministro della Guerra, pur conservando tutta l'alta autorità che gli spetta, potrebbe, per facilitare l'andamento delle cose, liberare forse il Ministero di taluni affari, deferendone la soluzione alle principali autorità preposte ai comandi di corpo d'armata.

L'Ufficio Centrale ha creduto suo dovere di accennare alcune di codeste cose che potrebbero, senza pregiudizio delle facoltà del Ministro, essere deferite a quelle autorità.

Non è certo codesta materia che possa fare argomento del progetto di legge, ma ad ogni modo, siccome nella Relazione si è creduto di

farne menzione, così l'Ufficio Centrale terrebbe a che il Ministro si pronunziasse su questo argomento, affinchè il Senato non creda che le proposte fatte nella Relazione sieno cosa di poco conto.

Detto questo, io, parlando sull'articolo 1, dirò che l'onorevole Ministro accetta, come ha accettato anche l'Ufficio Centrale, le 19 Direzioni territoriali del genio; peraltro l'onorevole Ministro avrebbe eziandio accennato che l'aumento di una Direzione egli sarebbe stato disposto di accettarlo. Ora, su quest'ultimo punto l'Ufficio Centrale ha discusso per vedere se conveniva di accettare l'aumento di una Direzione del genio come l'onorevole Ministro aveva indicato, e ne discusse appunto quando si esaminò la proposta di trasferire la Direzione territoriale del genio da Perugia a Mantova. Ma parve all'Ufficio Centrale che non convenisse in questo momento portare un aumento al numero delle Direzioni proposto dall'onorevole Ministro. È questo il solo punto di divergenza che si manifesta tra il Ministro e l'Ufficio Centrale, cioè a dire sulla località in cui impiantare una Direzione del genio. Io ho accennato semplicemente a questo, perchè, qualora l'onorevole Ministro insistesse per avere 20 Direzioni territoriali anzichè 19, potrebbe anzi tutto formare argomento di discussione l'aumento di una Direzione. Riguardo poi alla località, cioè se questa Direzione debba essere impiantata piuttosto a Perugia che a Mantova, siccome l'onorevole Ministro si è riservato di esprimere le ragioni che lo inducono a mantenere la sua proposta, così io mi riservo di esporre ancora le ragioni per le quali parve all'Ufficio Centrale di proporre questa mutazione.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Circa le dichiarazioni che l'onorevole Senatore Bertolè-Viale, *Relatore* richiede intorno al funzionamento dei comandi di corpo d'armata, io non ho nessuna difficoltà a rassicurarlo, nel senso espresso nella Relazione, semprechè, bene inteso, non venga punto menomata l'azione centralizzatrice del Governo.

Tali maggiori attribuzioni, sebbene non le abbia enunciate nè nella Relazione nè verbalmente, riguardano specialmente l'ingerenza

dei comandi di corpi d'armata negli studî di tuttociò che è attinente alla difesa dello Stato.

Gli studî che riguardano la difesa dello Stato hanno sempre un carattere di generalità, e quantunque si eseguiscano in un dato corpo di armata, non si possono considerare come aventi un carattere locale; per conseguenza il Ministero intende di riservarsi tutta la sua azione diretta in questo ramo capitale della Amministrazione della Guerra; peraltro il Ministero vuole che i comandanti di corpo d'armata abbiano tutta la loro ingerenza in questo senso: il Ministero esercita un'azione diretta non solamente per mezzo dei comandi di corpo d'armata, ma altresì per mezzo del capo di stato maggiore dell'esercito, per mezzo del Comitato d'artiglieria e genio, per mezzo di Commissioni speciali, le quali alle volte sono superiori al comando di corpo d'armata; in generale per altro i comandanti di corpi d'armata fanno parte anch'essi di queste Commissioni, ed alle volte sono incaricati a presiederle.

In conseguenza, ripeto, il Ministro non può ammettere di dare un carattere locale a tuttociò che riguarda la difesa dello Stato; ma dirò che, siccome i comandanti di corpi d'armata sono tutti ufficiali competentissimi in tuttociò che riguarda la difesa e l'armamento dello Stato, è intenzione del Governo, che gli studî per opere di difesa pervengano al Ministero per mezzo dei comandi dei corpi d'armata che li correderanno delle loro osservazioni, e queste saranno sempre tenute in gran pregio. E quando si tratti di questioni state determinate da Commissioni superiori al comando di corpo d'armata, il Ministero si farà carico di comunicare le determinazioni di queste Commissioni ai comandanti di corpo d'armata, onde avere il loro avviso; avendo essi cognizioni speciali sulla località e sulle esigenze della difesa, debbono avere quella giusta ingerenza che è raccomandata dall'Ufficio Centrale.

Spero che l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni le quali verranno pubblicate quanto prima nel Regolamento sul servizio dei corpi d'armata, di divisione e altre autorità territoriali.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Io ringrazio l'onorevole signor Ministro delle spiegazioni che si è compiaciuto di darmi, ed io non posso a meno di chiamarmi soddisfatto delle spiegazioni che egli ha dato.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti questo articolo primo.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TABARRINI. Sebbene l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale abbia, nella sua Relazione, osservato che sulla nomenclatura adottata nell'art. 1 in questo progetto di legge egli fece qualche osservazione al signor Ministro della Guerra, il quale rispose che non vi si poteva far mutazione, pure, con tutto questo, io riprendo quell'argomento, trattovi dalla persuasione che la proprietà del linguaggio non sia l'ultimo merito delle leggi.

Nella nostra lingua, la parola *armata* designa ciò che i Francesi chiamano *flotte*; e la parola *esercito* quello che i francesi chiamano *armée*. In questo senso le due parole furono fin qui usate in tutte le nostre leggi.

Ora con questo progetto noi veniamo di nuovo a chiamare *armata* l'esercito, e con manifesta contraddizione torniamo a sanzionare una improprietà.

So bene che questa osservazione non ha importanza nel merito della legge; ma pure credo che nell'uso delle parole si debba avere molta attenzione, poichè pur troppo il linguaggio legislativo col quale furono compilate le nostre leggi lascia da questo lato moltissimo a desiderare; e per quanto in questo caso l'improprietà non possa portare ad effetti dannosi di dubbie interpretazioni, pure non si può lasciar passare il significato improprio che si dà ad una parola in contraddizione col linguaggio usato nelle leggi organiche della marina militare.

Parrebbe a me che quando si chiamasse *esercito* la riunione di più corpi di milizia ordinata e *corpi d'esercito* gli elementi che formano questo insieme di forza militare, si salverebbe la proprietà della parola, e nulla sarebbe disturbato nella economia di questa legge.

Io faccio questa osservazione che forse ad alcuni potrà parere pedantesca, unicamente perchè non si ritorni con questa legge a con-

fondere il senso di due parole che tanto nella lingua italiana quanto nelle leggi precedenti, hanno sensi sostanzialmente diversi.

PRESIDENTE. Il signor Ministro e il signor Relatore intendono di esprimere le loro opinioni?

Il signor Relatore ha già detto che egli avrebbe preferito, come il signor Senatore Tabarrini, la dizione di *comandi di corpo di esercito* invece di quella di *comando di corpo di armata*. Ma ha anche soggiunto che il signor Ministro non è di questo avviso.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. L'onorevole signor Presidente ha detto perfettamente quello che nella mia Relazione aveva, a nome dell'Ufficio Centrale, espresso al Senato.

È certo che la dizione di « *comando di esercito* » sarebbe molto più corretta in buona lingua; ma l'onorevole Ministro ha osservato che ormai l'altra dizione adottata di *corpo di armata* è stabilita in tutti i nostri Regolamenti, e soggiunse che d'altra parte forse sarebbe difficile di trovare il termine corrispondente alla riunione di più corpi di esercito, vale a dire a quella che oggi si chiama *armata*.

Io veramente questa difficoltà non la scorgo, perchè a me pare si potrebbe la riunione di più corpi d'armata denominare a mo' d'esempio esercito del Nord o del Sud, o primo, secondo, terzo, quarto esercito se operano su di uno stesso teatro di guerra. Però, come ho espresso nella Relazione, non credendoci noi competentissimi in questa questione filologica, abbiamo lasciato al Senato il giudicarla.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io non sono molto competente in questioni filologiche, e non vi sono neanche molto subordinato; osservo però che quando i nostri scrittori adottarono la parola *armata* per la flotta ed *esercito* per la truppa di terra, non esistevano i riparti attuali composti di più corpi di esercito; non vi era che un solo riparto, il quale tutto al più si divideva in divisioni.

Io avrò torto, ma credo che a nuovi bisogni, sia necessario introdurre nuovi vocaboli. Inoltre è talmente famigliarizzata questa denomina-

zione, ed è introdotta in tutti i Regolamenti, che credo vi sarebbero non pochi inconvenienti a cambiarla oggi.

Del resto, per quanto la parola *armata* sia usata dagli scrittori, in generale, per indicare l'esercito di mare, si dice *flotta*, *naviglio*, e pochissimi usano la parola *armata*.

Dopo fatte queste poche osservazioni, mi rimetto alle decisioni del Senato in una questione non interamente di mia competenza.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TABARRINI. Non per mostrare una insistenza che non avrebbe ragione di essere, vista la poca importanza della questione, ma io confesso che non so appagarmi delle ragioni esposte dall'on. Ministro della Guerra. Che la parola *armata*, per forza di terra, sia nei nostri regolamenti, non ne dubito; ma nei nostri regolamenti c'è ben altra roba in fatto di filologia; ma è appunto con le leggi che si correggono i regolamenti. Quando nelle leggi costitutive delle nostre forze di terra e di mare noi abbiamo rettamente chiamato *armata* la forza di mare, noi non possiamo più adoperare questa parola per esprimere la forza di terra.

L'on. Ministro soggiungeva che quando fu adottata la parola *esercito*, non c'erano queste composizioni di corpi, che oggi costituirebbero quella che secondo la presente legge si chiamerebbe *armata*. Ma io prendo l'esempio dei Francesi. I Francesi hanno: *armée et corps d'armée*.

Noi possiamo avere esercito e corpo di esercito. Quanto poi a designare i diversi eserciti che può avere una nazione, potremo designarli anche noi come li hanno sempre designati i Francesi, o dal territorio in cui si trovavano, o dalla posizione che occupavano in tempo di guerra. Se la cosa fosse veramente nuova, capirei la necessità di una parola nuova o impropria nel suo significato; ma per noi la cosa esisteva, aveva un nome proprio; perchè dunque mutarlo? Perchè tornare di nuovo a confondere il senso proprio della parola *armata*, ed usarla promiscuamente per esprimere la forza di mare e la forza di terra, facendo un francesismo non necessario? Questa ostinazione nella improprietà del linguaggio legislativo, confesso che non arrivo a comprenderla.

Io quindi proporrei l'emendamento che, in

luogo di *comandi di corpi d'armata*, si dicesse *comandi di corpi di esercito*.

PRESIDENTE. Il signor Ministro accetta questo emendamento?

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Non lo accetto.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento del Senatore Tabarrini, il quale consiste in ciò che, dove è detto: « a) Per il servizio generale 12 comandi di corpo d'armata », si dica invece: « 12 comandi di corpo di esercito ».

Chi intende di approvare questo emendamento, è pregato di sorgere.

(La prova riesce dubbia).

Voci: La controprova.

PRESIDENTE. È chiesta la controprova.

Chi non intende di approvare l'emendamento proposto dal signor Senatore Tabarrini, è pregato di sorgere.

(Anche questa volta la prova riesce dubbia).

Essendo ancora dubbia la votazione, la si rinnova.

Chi intende di approvare l'emendamento del Senatore Tabarrini, è pregato di sorgere.

Invito i signori Senatori, che approvano lo emendamento, a rimanere alzati affinché i signori Segretari possano esattamente computare i voti.

(Non riesce ancora abbastanza certa la prova).

Si procede nuovamente alla controprova.

Chi intende di non approvare lo emendamento del Senatore Tabarrini, è pregato di sorgere.

L'emendamento del Senatore Tabarrini non è approvato.

Si pone dunque ai voti l'art. 1 del progetto dell'Ufficio Centrale.

Chi intende di approvarlo, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ed il Governo non potrà mutare le sedi in essa fissate, che in occasione della legge del bilancio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sopra lo

art. 2; e siccome l'articolo si riferisce alla tabella, così chi avesse da presentare modificazioni alla medesima, è pregato di significarle.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Come ho già accennato, io propongo un emendamento al progetto della Commissione che si discute, nel senso di sostituire la Direzione di Perugia a quella di Mantova.

Io credo di dovere osservare che fino da quando la divisione di Chieti dipendeva dal comando di Roma, era già stabilito di formarne una Direzione speciale, non tanto per l'importanza che abbia la Direzione di Chieti, quanto per la mole degli affari che sono affidati alla Direzione di Roma.

L'ingerenza della Direzione di Roma nella Direzione di Chieti è affatto illusoria. Il direttore non può esercitare la responsabilità che gli incombe, massime per ciò che riguarda i contratti e il controllo dei lavori.

Ora, colla nuova circoscrizione, la divisione di Chieti passerebbe ad un altro corpo d'armata, e per contro la divisione di Perugia dalla dipendenza del comando di Firenze passerebbe alla dipendenza del comando di Roma.

La divisione di Perugia è molto più importante di quella di Chieti; e se vi erano ragioni per separare la divisione di Chieti, *a fortiori* ve ne sono per separare quella di Perugia.

Io mi limiterò ad una semplice enumerazione delle principali opere affidate alle due Direzioni.

Per quanto riguarda la Direzione di Roma, oltre ai lavori di difesa in corso, i quali richiedono molti studî, vi sono da costruire tre caserme di fanteria, una caserma per un reggimento da fortezza e artiglieria, una direzione territoriale di artiglieria, una caserma per pontieri del genio e due ospedali; e finalmente dipende da Roma l'Isola di Sardegna.

Ora vi si aggiungerebbe la Direzione di Perugia la quale conta sei piazze principali; a Perugia vi è un reggimento di fanteria, un ospedale divisionario, un distaccamento di cavalleria; a Foligno vi è una caserma d'artiglieria in corso di costruzione, opera importante; poi Terni dove vi è una importante fabbrica di armi, ed infine altre piazze come Spoleto, Orvieto,

Viterbo. Per le ragioni esposte io francamente non potrei aderire a che venisse ancora aggravata la Direzione di Roma di tutto il peso di quella di Perugia, ed è per questo motivo che il Ministero aveva proposto di costituire il comando locale di Perugia in Direzione.

Le Direzioni del genio si stabiliscono a seconda dei bisogni del servizio, e il Ministero aveva proposto di stabilire questa circoscrizione secondaria per decreto reale, ma la Commissione ha creduto di determinarla per legge, aggiungendo nell'articolo secondo che si potesse variare in occasione della discussione del bilancio.

Il Ministero non ha nessuna difficoltà ad accettare la proposta della Commissione.

Esso riconosce che Mantova potrebbe essere costituita in Direzione, ma il bisogno di ciò si farà sentire in avvenire, non essendone per ora il caso, perchè non abbiamo nessun fondo assegnato per la costruzione delle opere di fortificazioni di Mantova. E quando questo bisogno potrà venire in un'epoca, pur troppo non tanto prossima, si potrà forse sopprimere altra Direzione e costituire quella di Mantova o territorialmente o localmente come si era fatto per la Spezia la quale era costituita prima in Direzione locale ed ora lo sarà in Direzione territoriale, inquantochè abbraccerà anche la divisione di Livorno. Ma al momento il Ministero non riconosce la necessità di costituire la Direzione di Mantova.

Prego quindi la Commissione di non voler insistere nella sua proposta; in ogni caso mi rimetto al giudizio del Senato.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Bertolè-Viale.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Nell'Ufficio Centrale venne osservato, a proposito delle Direzioni territoriali del genio, come sembrasse più conveniente di creare una Direzione territoriale del genio a Mantova anzichè a Perugia. Dirò brevemente quali argomenti si fecero valere per convalidare questa proposta.

Si osservò che Mantova, come piazza importante - che tenderà a diventarlo ancor più - ha bisogno di avere una Direzione del genio per il vantaggio anche che ne ridonda di avere riunite in questa piazza una Direzione del genio con una di artiglieria, la quale presentemente già esiste, parendo all'Ufficio Centrale

essere sempre utile che questi due servizi si trovino concentrati in uno stesso punto. Si osservò ancora che le due Direzioni territoriali del genio di Verona e di Venezia, le quali sono comprese nel territorio del Comando del corpo d'armata di Verona, sono sopraccariche di lavori perchè, oltre alle numerose caserme esistenti in quel territorio, devono provvedere alla conservazione e manutenzione di importanti piazze forti da guerra e dare corso di costruzione alle nuove opere di fortificazione che si stanno erigendo tanto a Verona, come lungo la frontiera alpina.

Ritenne per contro l'Ufficio Centrale che a Perugia non vi fosse tanta necessità di stabilire una Direzione territoriale del genio; giacchè la divisione di Perugia, che come oggi è costituita abbraccia tutto il territorio dell'Umbria, più una parte del territorio della Toscana, verrebbe per la nuova circoscrizione territoriale a scemare di territorio. Difatti perderebbe la provincia di Grosseto e quella di Arezzo, le quali sarebbero aggregate al territorio del comando del corpo d'armata di Firenze.

Ora, si diceva nell'Ufficio Centrale: se una sezione locale del genio ha bastato finora per i bisogni del servizio nel comando della divisione di Perugia, quando cioè il territorio di essa era più vasto, a più forte ragione pare che potrà bastare una sezione locale quando questo territorio verrà diminuito; e ciò tanto più, si aggiungeva, perchè nel territorio della divisione di Perugia, come verrà costituito, non vi sono opere di fortificazione da erigersi, giacchè quelle di Monte Argentaro, che ora fa parte del territorio della divisione di Perugia, passeranno nel territorio del comando del corpo d'armata di Firenze, dipendente quindi dalla Direzione territoriale del genio di Firenze.

L'Ufficio Centrale, in base a codesto ragionamento abbastanza fondato, considerando quindi che maggiore fosse il bisogno di creare una nuova Direzione territoriale a Mantova anzichè a Perugia, ne fece proposta all'onorevole Ministro della Guerra, il quale, nella risposta data, disse che egli non avrebbe potuto accettare una Direzione del genio a Mantova altrimenti che in aumento alle 19 Direzioni proposte, ma che, per le ragioni che egli oggi

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GENNAIO 1883

ha svolte al Senato, riteneva indispensabile, onde diminuire il lavoro grandissimo che ha la Direzione di Roma, d'impiantare una fra le nuove Direzioni del genio a Perugia, anzichè a Mantova.

La questione non ha poi una grandissima importanza; per cui per parte dell'Ufficio Centrale, od almeno dei membri che sono presenti, io credo che non si faccia certamente insistenza per mantenere là sua proposta in confronto di quella dell'onorevole signor Ministro. È una semplice questione di apprezzamento, ed è per questo che io ho voluto esporre al Senato le considerazioni che avevano indotto l'Ufficio Centrale a sostenere la sua proposta la quale, come ho già detto, si fondava essenzialmente sul fatto che nel territorio della divisione di Perugia come sarà costituita, c'è un accasermamento che ormai si può dire completo, e nessun lavoro di fortificazione da erigere, mentre invece a Mantova pareva che la Direzione avrebbe potuto rendere maggiori servizi togliendo lavoro alle due Direzioni del genio di Verona e di Venezia.

Ma dacchè l'onorevole Ministro ha accennato e ritiene che a misura che i bisogni del servizio si renderanno maggiori anche nel territorio di Mantova, cioè a dire quando si potrà metter mano ai nuovi lavori occorrenti alle piazze di Mantova e di Legnago, si potrà sempre provvedere mediante o la creazione di una Direzione temporanea oppure anche di una Direzione stabile in occasione della legge del bilancio, l'Ufficio Centrale non insiste nella sua proposta ed accetta la proposta primitiva dell'onorevole Ministro che una fra le Direzioni del genio venga stabilita a Perugia.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Ringrazio l'Ufficio Centrale ed il suo Relatore, l'onorevole Bertolè-Viale, della compiacenza che hanno avuto nel non insistere nella loro proposta.

Dichiaro che ritengo molto valida la ragione addotta per la creazione della Direzione a Mantova, e che se non fosse la complicazione a cui dà luogo l'aumento degli organici, sarei pronto

a proporre per questo un aumento; quantunque, come già dissi, io creda che la istituzione di questa Direzione non sia d'immediata utilità, mentre è possibile che lo divenga in un tempo non remoto.

PRESIDENTE. Dunque nella tabella al V corpo d'armata, dove è parola della Direzione territoriale del genio, si cancellerà la parola *Mantova*; e per contro al IX corpo d'armata di Roma, sempre circa la medesima Direzione, dopo la parola « Roma » si scriverà anche quella « Perugia ».

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Io devo fare osservare al Senato che è incorso anche un errore nella tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del Regno a proposito delle legioni dei carabinieri reali. Nella tabella stampata è stata attribuita nella circoscrizione del Comando del IV corpo d'armata a Piacenza una legione di carabinieri; ora, secondo i nuovi progetti del Ministero, questa legione andrebbe invece assegnata alla circoscrizione di Comando del VII corpo d'armata, e precisamente ad Ancona; quindi bisognerebbe cancellare la parola *Piacenza* dalla colonna « Legioni Carabinieri reali » all'altezza del IV corpo d'armata, e segnare invece la legione carabinieri nella circoscrizione del VII corpo d'armata ad Ancona.

PRESIDENTE. Dunque si cancellerà al IV corpo d'armata alla colonna dei carabinieri reali, la voce *Piacenza* e si aggiungerà la voce *Ancona* nel VII corpo d'armata, dove pure si tratta della legione dei carabinieri reali.

Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti l'art. 2 colle variazioni accennate alla tabella annessa.

Chi intende di approvarlo, voglia sorgere.
(Approvato).

Si darà ora anche lettura della tabella colle fattevi correzioni.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA, dà lettura della tabella:

TABELLA

indicante la circoscrizione militare territoriale del Regno



Segue Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del Regno.

Comandi di Corpi d'armata	Divisioni militari territoriali	Comandi militari dipendenti dai Comandi di Corpo d'armata	Distretti militari	CIRCONDARI	Comandi superiori dei Distretti militari	Direzioni territoriali di sanità	Direzioni territoriali di commissariato	Comandi territoriali di artiglieria	Direzioni territoriali di artiglieria	Comandi territoriali del Genio	Direzioni territoriali del Genio	Legioni Carabinieri reali	Tribunali militari
VII. Ancona	13 ^a Ancona 14 ^a Chieti	»	Ancona . . . Pesaro . . . Macerata . . . Ascoli Piceno . . . Chieti . . . Foggia . . . Teramo . . . Aquila . . . Campobasso . . .	Ancona Pesaro, Urbino Macerata, Camerino Ascoli Piceno, Fermo Chieti, Lanciano, Vasto Foggia, Bovino, San Severo Teramo, Penne Aquila, Avezzano, Città Ducale, Solmona Campobasso, Isernia, Larino	Ancona	Ancona	Ancona	Bologna	Ancona	Bologna	Ancona	Ancona	Ancona Chieti
VIII. Firenze	15 ^a Firenze 16 ^a Livorno	»	Firenze . . . Pistoia . . . Arezzo . . . Livorno . . . Lucca . . . Siena . . . Massa . . .	Firenze Pistoia, San Miniato Arezzo Livorno, Pisa, Portoferraio, Volterra Lucca Siena, Grosseto, Montepulciano Massa, Spezia, Castelnuovo, Pontremoli	Firenze	Firenze	Firenze	Roma	Spezia	Roma	Spezia	Firenze Firenze	
IX. Roma	17 ^a Roma 18 ^a Perugia	Comando militare dell'Isola di Sardegna	Roma . . . Frosinone . . . Perugia . . . Spoleto . . . Orvieto . . . Cagliari . . . Sassari . . .	Roma, Civitavecchia, Rieti Frosinone, Velletri, Sora Perugia Spoleto, Foligno, Terni Orvieto, Viterbo Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano Sassari, Alghero, Ozieri, Tempio, Nuoro	Roma	Roma	Roma	Roma	Roma	Roma	Perugia	Roma Cagliari Cagliari	
X. Napoli	19 ^a Napoli 20 ^a Salerno	»	Napoli . . . Nola . . . Caserta . . . Benevento . . . Gaeta . . . Salerno . . . Campagna . . . Avellino . . .	Napoli, Pozzuoli Nola, Casoria, Castellamare Caserta, Piedimonte d'Alife Benevento, Cerreto Sannita, S. Bartolomeo in Galdo Gaeta Salerno Campagna, Vallo, Sala Consilina Avellino, Ariano, Sant'Angelo dei Lombardi	Napoli	Napoli	Napoli	Napoli	Napoli	Napoli	Napoli Capua Napoli	Napoli Napoli Salerno	
XI. Bari	21 ^a Bari 22 ^a Catanzaro	»	Bari . . . Barletta . . . Lecce . . . Taranto . . . Potenza . . . Catanzaro . . . Reggio Calab. . . Castrovillari . . . Cosenza . . .	Bari, Altamura Barletta, Melfi Lecce, Gallipoli, Brindisi Taranto, Matera Potenza, Lagonegro Catanzaro, Monteleone, Nicastro Reggio Calabria, Gerace, Palmi Castrovillari, Rossano, Cotrone Cosenza, Paola	Bari	Bari	Bari	Napoli	Napoli	Napoli	Bari	Bari	Bari Catanzaro
XII. Palermo	23 ^a Palermo 24 ^a Messina	»	Palermo . . . Cefalù . . . Trapani . . . Girgenti . . . Caltanissetta . . . Messina . . . Catania . . . Siracusa . . .	Palermo, Corleone Cefalù, Termini Imerese, Mistretta Trapani, Alcamo, Mazzara Girgenti, Bivona, Sciacca Caltanissetta, Piazza Armerina, Terranova Messina, Castoreale, Patti Catania, Acireale, Nicosia Siracusa, Modica, Noto, Caltagirone	Palermo	Palermo	Palermo	Napoli	Messina	Napoli	Palermo Messina	Palermo Palermo	Palermo Messina

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GENNAIO 1883

PRESIDENTE. Pongo ai voti la tabella testè letta.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvata).

Votazione dei due progetti di legge.

PRESIDENTE. Si procede ora all'appello nominale per la votazione dei due progetti approvati nella seduta d'oggi.

(Il Senatore, Segretario, Verga C. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Interpellanza del Senatore Finali.

PRESIDENTE. Domando al signor Ministro degli Esteri se accetta la interrogazione annunciata dal signor Senatore Finali circa la rappresentanza dell'Italia nella Commissione internazionale di liquidazione istituita dal Governo egiziano.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Sono pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Il Senatore Finali ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. L'argomento della mia interrogazione è presto svolto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, di sabato passato, si leggeva un comunicato del Ministro degli Affari Esteri, che dava alla *Gazzetta* stessa da pubblicare un decreto del Governo keddive d'Egitto in data del 13 gennaio 1883, invitando tutta la stampa italiana a riprodurlo.

Ora, quel decreto istituisce una Commissione internazionale, per riconoscere e liquidare i danni sofferti dai cittadini di vari paesi negli ultimi avvenimenti dell'Egitto.

Nella Commissione è data una rappresentanza per mezzo di loro delegati a sette Governi che sono designati: L'Alemagna, l'Austria Ungheria, la Francia, la Gran Brettagna, la Russia, gli Stati Uniti d'America e la Grecia; a sei altri Stati è dato un rappresentante da nominarsi per voto collettivo.

Leggendo questo articolo 3° del decreto ho provato una penosa sorpresa vedendo che l'Italia, la quale ha tanti interessi in Egitto, non è nominata, nè fra le maggiori, nè fra le minori potenze, che è quanto dire non avrebbe

nessun rappresentante; e il nostro paese sarebbe quindi fra quegli Stati, che non avranno delegato nè speciale nè collettivo, pei quali nella fine dell'articolo si determina il modo di far valere i reclami dei rispettivi cittadini o sudditi presso la Commissione.

A me pare impossibile, che l'Italia non abbia un rappresentante proprio, nella stessa guisa che l'hanno tutte le grandi potenze, e la Grecia per la singolare importanza della sua colonia in Alessandria.

Amo credere che nella *Gazzetta Ufficiale* sia incorso un'errore; ma siccome la lettura del decreto, che tutta la stampa italiana è invitata a riprodurre, potrebbe fare una penosa impressione e sarebbe urgente togliere di mezzo un equivoco, così prego il signor Ministro di dare qualche spiegazione in proposito; e confido che le spiegazioni sue saranno conformi a quelle che ogni Italiano desidera per sentimento di dignità e per l'interesse dei nostri connazionali.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor Ministro degli Affari Esteri.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. È un fatto alquanto singolare, onorevoli Senatori, che ristampandosi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* questo recentissimo decreto del Keddive d'Egitto, la *Gazzetta* medesima sia incorsa in un errore tipografico deplorabile, il quale autorizzerebbe la supposizione che, mentre ciascuna delle grandi potenze è rappresentata da un proprio delegato nella Commissione giudiziaria istituita per giudicare inappellabilmente dei reclami e delle indennità dovute a tutti i danneggiati dagli ultimi avvenimenti egiziani, e mentre anche le minori potenze vi sono o rappresentate da un delegato, come la Grecia, per l'importanza della sua colonia, ovvero collettivamente da un delegato comune, l'Italia sola, la cui colonia in Egitto è delle più numerose, ed aggiungerò delle più danneggiate, non abbia in questa Commissione verun rappresentante; ed abbia tollerato una così odiosa ed ingiusta disuguaglianza di trattamento.

Come il Senato comprenderà, ciò non era possibile. Debbo anzi dichiarare in questa occasione, che nel corso dei negoziati preliminari che ebbero luogo tra le varie potenze intorno al modo di composizione di questa Commissione, io mi sono creduto in dovere di oppormi ri-

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GENNAIO 1883

solutamente a qualunque sistema in cui l'Italia non avesse perfetta parità di trattamento con le altre grandi potenze, o fosse posta in condizioni inferiori anche ad una sola qualunque tra esse.

In vero le potenze, le quali si misero d'accordo sul testo del decreto che il Kedive avrebbe pubblicato, riconobbero la legittimità di queste nostre esigenze e perciò nel decreto stampato nella *Gazzetta Ufficiale Egiziana*, in quell'articolo al quale accenna l'onorevole Senatore Finali, così come si indica esservi nella Commissione un delegato di ciascuna delle grandi potenze, dell'Alemagna, dell'Austria-Ungheria, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, vi è del pari un delegato dell'Italia.

Noi dunque siamo posti in perfetta parità di trattamento con tutte le altre grandi potenze.

Aggiungerò che ho anche nominato il delegato italiano, ed è il Cavalli, consigliere della Corte d'appello di Torino, perchè egli essendo stato Console-giudice in Egitto per non pochi anni, sostenendo assai lodevolmente quelle funzioni in mezzo alla colonia di cui gode la fiducia, ed avendo poscia compiuta un'altra delicata missione nella Repubblica dell'Uruguay, dove il Governo del Re lo incaricò della liquidazione d'ingenti danni che i nostri connazionali avevano sofferto nei saccheggi avvenuti nel corso di quella guerra civile, ha già dato prove di sè, e non dubitiamo che egli corrisponderà.

Ho l'onore di comunicare al Senato per sua tranquillità il testo esatto e genuino del decreto, quale si legge nella *Gazzetta Ufficiale Egiziana*, per rimuovere un dubbio, il quale avrebbe potuto penosamente impressionare, e non senza ragione, il pubblico italiano, specialmente coll'aiuto caritatevole di certi pessimisti di professione, i quali fantasticano ogni giorno umiliazioni ed offese alla nostra dignità nazionale. Perciò io credo di dovere ringraziare l'onor. Senatore Finali di avermi, colla sua interrogazione, offerto occasione di chiarire ed eliminare questo dubbio.

Aggiungerò finalmente che gli ordini sono già stati dati, acciò la nostra *Gazzetta Ufficiale* rettifichi questo errore tipografico, ristampi il testo corretto del decreto, ed in avvenire provveda con maggiore attenzione alla stampa esatta dei provvedimenti governativi.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Trattandosi di un documento importantissimo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, il fatto che si è verificato, e proprio nella parte che riguarda l'Italia - l'essersi cioè nominati tutti gli altri paesi, scordandosi l'Italia - è così grave, che io credo sarà registrato nella storia degli errori tipografici. (*ilarità*).

Io sono lieto di aver dato occasione all'onorevole signor Ministro di fare la dichiarazione che oggi ha fatta al Senato, e di rettificare l'errore, in cui dalla lettura del numero della *Gazzetta Ufficiale* di sabato, sarebbero stati indotti tutti gl'Italiani; e deplorando il fatto avvenuto, al pari di lui, lo ringrazio delle sue dichiarazioni e della prontezza degli ordini che assicura aver dati.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Nell'ultima seduta, quella di sabato, il Senato ha incaricato il Presidente di nominare due nuovi Commissari in surrogazione ai compianti Senatori Trombetta e Giovanola per la revisione e riforma del nostro Regolamento.

Ed ora il Presidente dichiara di aver surrogato ai due defanti, i signori Senatori Saracco ed Errante.

Prego il signor Ministro delle Finanze di indicare quando intenda rispondere all'interpellanza proposta dal signor Senatore Griffini.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Se l'onorevole interpellante consente, si potrebbe svolgere la sua interrogazione allorchè verrà in discussione innanzi al Senato il bilancio del Ministero delle Finanze.

Senatore GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GRIFFINI. Sono ben lieto di poter aderire al desiderio dell'on. Ministro delle Finanze, e avuto riguardo all'ora tarda ed allo scarso numero dei signori Senatori che sono presenti, acconsento che la mia interpellanza possa essere svolta quando verranno in discussione i bilanci.

PRESIDENTE. La votazione segreta dei due progetti di legge, oggi discussi, è chiusa.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GENNAIO 1883

Prego i signori Senatori, Segretari, di procedere allo scrutinio delle urne.

(Si procede allo spoglio delle urne).

Leggo il risultato della votazione:

« Proroga della legge per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto ».

Votanti	70
Favorevoli	64
Contrari	4
Astenuti	2

(Il Senato approva).

« Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 22 marzo 1877 ».

Votanti	70
Favorevoli	63
Contrari	5
Astenuti	2

(Il Senato approva).

Per la nuova tornata i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 e 25).

